

SOMMARI DEGLI ARTICOLI IN ITALIANO E IN INGLESE

PAOLO D'ACHILLE - MARIA GROSSMANN, *Il suffisso -ata denominale: dall'italiano antico all'italiano di oggi*

Il suffisso italiano *-ata* (così come i corrispondenti suffissi di altre lingue romanze) è stato ampiamente studiato. Tuttavia la ricchissima bibliografia disponibile ha preso in considerazione sul piano diacronico prevalentemente l'*-ata* deverbale. I derivati formati con l'*-ata* denominale, che presentano una grande varietà di significati derivazionali tra loro connessi, sono stati studiati soprattutto in sincronia.

Il contributo, che utilizza sia fonti lessicografiche, sia corpora consultabili elettronicamente, presenta l'evoluzione storica della formazione dei denominali in *-ata*, dall'italiano antico fino ai più recenti neologismi, a seconda del tipo di significato derivazionale, partendo dai tipi già identificati per l'italiano contemporaneo. Di ciascun tipo si mostra prima la sua presenza nella lingua di oggi, poi si esamina la sua evoluzione in diacronia, infine si propone un veloce confronto con catalano, francese, portoghese e spagnolo.

L'analisi dei derivati denominali in *-ata* nell'italiano contemporaneo conferma la produttività del suffisso, mentre dal punto di vista storico si rileva che quasi tutti i significati derivazionali sono documentati già nell'italiano antico. Tuttavia, non risultano anteriori al XVI secolo le formazioni in *-ata* indicanti 'atto tipico di N' ed 'evento connesso a N', che sono oggi tra quelle più produttive. Inoltre, è stato individuato un gruppo di derivati che designano generi letterari o artistici e forme di spettacolo, che si possono considerare a cavallo tra questi due tipi.

The Italian suffix *-ata* (as well as the corresponding suffixes in other Romance languages) has been extensively studied. However, the abundant literature available has taken into consideration from a diachronic point of view mainly deverbally *-ata*. The derivatives formed with denominal *-ata*, which present a great variety of derivational meanings connected to each other, have been studied above all in synchrony.

The paper, which uses both lexicographical sources and electronic corpora, presents the historical evolution of the formation of denominals in *-ata*, from old Italian to the most recent neologisms; starting from the types

already identified for contemporary Italian, derivatives are classified according to their derivational meaning. For each type we first illustrate its presence in contemporary Italian, then we examine its evolution in diachrony, and finally a quick comparison with Catalan, French, Portuguese and Spanish is proposed.

The analysis of denominal derivatives in *-ata* in contemporary Italian confirms the productivity of the suffix, while from the historical point of view it is noted that almost all the derivational meanings were already documented in old Italian. However, the derivatives indicating 'typical act of N' and 'event connected to N', which are among the most productive nowadays, do not appear before the 16th century. Furthermore, we have identified a group of derivatives that designate literary or artistic genres and forms of entertainment, which can be considered at the intersection of these two types.

SIMONE PREGNOLATO, *Lineamenti del pistoiese letterario di pieno Trecento. Risultanze grafiche e fonomorfologiche dal Troiano Riccardiano*

L'articolo mira a produrre una descrizione della grafia, della fonetica, dei fenomeni generali e della morfologia della lingua pistoiese letteraria primo- e medio-trecentesca così come emerge dal codice Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2268 (= R₂), databile intorno alla metà del secolo e latore del volgarizzamento di Mazzeo Bellebuoni dell'*Historia destructionis Troiae* (a. 1333). Lo spoglio, in attesa dell'edizione integrale del manoscritto, è condotto sopra un campione significativo del testimone, pari a un terzo circa della sua lunghezza totale. Ciò che emerge da un'analisi linguistica pur parziale del cosiddetto *Troiano Riccardiano* è che il pistoiese del pieno XIV secolo ha perduto molti dei suoi tratti più caratteristici e distintivi, scolorendo nella varietà fiorentina: dunque, nel giro di due generazioni (il volgarizzamento di ser Soffredi del Grazia, il più antico monumento artistico del volgare di Pistoia, rimonta al 1275 ed è tradito da un codice di soli tre anni posteriore copiato da Lanfranco di ser Jacopo del Bene, il ms. Forteguerriano A.53), l'azione del dominio politico di Firenze ha perturbato il vernacolo pistoiese livellando numerosi dei suoi aspetti grammaticali più arcaici, ancora ben rappresentati da Soffredi, dal canzoniere Palatino e dalle antiche scritture di carattere pratico; altri tratti idiomatici, invece, permangono in R₂ e ne confortano la collocazione geolinguistica a Pistoia: di qui l'opportunità d'eleggere questo testimone, omologo per lingua all'originale, a fondamento d'una prima edizione critica dell'opera del Bellebuoni.

The paper describes Spelling, Phonetics, General Phaenomena and Morphology of the mid-14th century literary Pistoiese vernacular. The research is based on the codex Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2268 (= R₂), which transmits Mazzeo Bellebuoni's 1333 *volgarizzamento* of Guido delle Colonne's *Historia destructionis Troiae*. The critical edition of the so-called *Troiano Riccardiano* is currently in progress, so the present linguistic analysis is partial and grounded on a significant pattern that corresponds with approximately 27% of the total length of the manuscript. The result of the scrutiny proves that this kind of Pistoiese lost many of its most peculiar linguistic elements due to the Florentine's political action and superstratum: within two generations Pistoia's medieval dialect is subject to a levelling process and appears rather different from the arcaic variety, which is known especially through the documentary writings, the *canzoniere Palatino* and overall through ser Soffredi del Grazia's codex Pistoia, Biblioteca Comunale Forteguerriana A.53, that includes a *volgarizzamento* composed in 1275 and transcribed three years later by Lanfranco di ser Jacopo del Bene. Nevertheless, some Pistoiese grammatical characteristics remain in R₂ and they recommend the selections of this witness of the *Troiano Riccardiano*, which is linguistically close to the original, for the first philological edition of this text.

GIANLUCA VALENTI, *Il «volgar Cicerone certaldese». Il ruolo di Boccaccio nelle Regole grammaticali di Fortunio*

Nonostante il primato cronologico e l'importanza strategica delle *Regole grammaticali* nel dibattito cinquecentesco attorno alla nascente "volgar lingua", poco sono stati studiati i presupposti teorici che costituiscono le fondamenta del primo manuale di grammatica italiana. Alla luce di un'analisi delle modalità di citazione del *Decameron*, questo articolo evidenzia un sapiente utilizzo dell'autorità boccacciana da parte di Fortunio, al fine di rivendicare, in anticipo sulle *Prose* e dunque sulla teorizzazione bembiana, il ruolo del certaldese come nuovo Cicerone e, di conseguenza, il proprio ruolo come primo precettore dei ciceroniani del volgare.

The *Regole grammaticali della volgar lingua*, by Giovan Francesco Fortunio, is the first and one of the most important Italian grammar books of the 16th century. In spite of that, little is known about the theoretical principles which constitute its foundation. Based on the analysis of the quotes of the *Decameron*, this paper argues that Fortunio used Boccaccio's author-

ity in order to define Boccaccio as new Cicero, and claimed to be the first preceptor of the Italian Ciceronians.

TINA MATARRESE, *L'accordo del participio passato nell'Orlando furioso*

Varia e complessa la casistica del participio perfetto nel costrutto perifrastico con il verbo *avere*, in cui la graduale scomparsa dell'accordo ereditato dal latino, tra participio e oggetto si scontra con la forte tendenza a mantenere la concordanza in particolare negli usi letterari. Di tale fenomeno si sono analizzati gli esiti nell'*Orlando furioso*, esaminando le due diverse possibilità, tra accordo del participio con l'oggetto diretto e forma invariabile al maschile singolare, nella edizione definitiva del poema confrontata con la prima. Si sono poi valutate a parte le soluzioni delle aggiunte del 1532, nell'intento di verificare le tendenze linguistiche dell'ultima fase compositiva del poeta, che mostrano un consolidamento del fiorentino letterario ma anche una estensione dell'uso di modalità più moderne.

There are miscellaneous and varied examples of the perfect participle in the periphrastic construction with the verb *avere*, in which the slow disappearance of the agreement inherited from the Latin language, between participle and object clashes with the strong tendency to maintain the concurrence especially in written use. The results of this phenomenon have been analysed in the *Orlando furioso*, examining the two different possibilities, between the agreement of the participle with the direct object and the invariable form in the masculine singular, in the final edition of the poem compared with the first edition. Then the solutions provided by the additions in the 1532 edition have been analysed, aiming at verifying the linguistic tendencies of the last phase of the works written by the poet, that show a reinforcement of literary Florentine, but also an extension of the use of more modern ways.

ROSA CASAPULLO, *Contributo alla storia del genere manualistico: Li tre libri dell'arte del vasaio di Cipriano da Piccolpasso*

Alla National Art Library del Victoria & Albert Museum di Londra si conserva, in copia unica autografa (MSL.1861.7446) il primo trattato sull'arte della maiolica, intitolato *Li tre libri dell'arte del vasaio*, scritto fra il

1556 e il 1558 da Cipriano da Piccolpasso (Casteldurante, oggi Urbania, 1524-1579), un tecnico che lavorò principalmente come architetto militare. Il manuale, che dal punto di vista fonetico, morfologico e lessicale è scritto in un volgare regionale di registro medio, tramanda tecniche e istruzioni per l'allestimento di strumenti e materiali per la lavorazione della ceramica. Il profilo pragmatico del testo è caratterizzato da una spiccata veste procedurale, tale da farne quasi un manuale di autoproduzione *ante litteram*.

The first treaty on the art of maiolica, entitled *Li tre libri dell'arte del vasaio* and written between 1556 and 1558 by Cipriano da Piccolpasso (Casteldurante, now Urbania, 1524-1579), a technician who worked mainly as a military architect, is held in a single autograph ms. (MSL.1861.7446) at the National Art Library of the Victoria and Albert Museum in London. The manual is written in a regional technical vulgar, and contains technical instructions for the setting-up of tools and materials for the processing of ceramics. The pragmatic profile of the text is characterized by a marked procedural approach, such as to make it almost an *ante-litteram* self-production manual.

PAOLO BONGRANI, *Agostino Lampugnani grammatico e il confronto col fiorentino: tra lingua e dialetti*

In questo articolo si esaminano e si confrontano gli scritti linguistici e grammaticali del monaco cassinese Agostino Lampugnani (Milano, 1577-1657 circa), finora poco noti. Inoltre lo studio si focalizza sulle posizioni linguistiche antiflorentine dell'Autore e, in particolare, sulla sua difesa delle forme etimologiche *huomo*, *honore* ecc., da una parte e, dall'altra, *gratia*, *vitio*, ecc. Infine viene pubblicato, in Appendice, un breve testo in vernacolo fiorentino, tratto da una antologia di testi dialettali italiani pubblicata dal Lampugnani nel 1653.

This article examines and compares the linguistic and grammatical writings of the Cassinese monk Agostino Lampugnani (Milan, around 1577-1657), so far little known. Furthermore, the study focuses on the author's anti-Florentine linguistic positions and, in particular, on his defense of the etymological forms *huomo*, *honore* etc., on the one hand and, on the other, *gratia*, *vitio*, etc. Finally, a brief text is published in the Appendix in a Florentine vernacular, taken from an anthology of Italian dialectal texts published by Lampugnani in 1653.

FRANCESCA CIALDINI, «*Ridurre a metodo*» la grammatica. Alcune riflessioni sulle *Regole di Salvatore Corticelli*

Il contributo approfondisce aspetti significativi delle *Regole ed osservazioni della lingua toscana ridotte a metodo per uso del Seminario di Bologna* di Salvatore Corticelli (1745) e illustra il metodo didattico impiegato nell'opera. L'analisi di alcune parti del secondo libro, dedicato alla «costruzione toscana», cioè alla sintassi, permette di osservare quanto lo scopo didattico ne abbia condizionato la struttura generale. Corticelli riesce a conciliare il piano normativo e quello descrittivo attraverso uno schema fisso, ricorrente in ogni capitolo, che ha lo scopo di favorire l'apprendimento della grammatica da parte degli studenti. Le *Regole* tengono conto di alcune modalità importanti per la didattica: l'esposizione chiara, la terminologia grammaticale tradizionale, la necessità di sintesi, una certa sensibilità nel giudizio di «facile o difficile» delle norme.

Inoltre, lo studio prende in esame il rapporto instaurato da Corticelli con la tradizione grammaticale precedente e la fortuna delle *Regole* nel corso del Settecento, con particolare riferimento alla *Grammatica ragionata* di Soave (1771).

The essay analyses important aspects of the *Regole ed osservazioni della lingua toscana ridotte a metodo per uso del Seminario di Bologna* by Salvatore Corticelli (1745) and shows the didactic method used. The analysis of some parts of the second book, concerning the «costruzione Toscana», in other words the syntax, allows to observe how the didactic aim has conditioned the general scheme.

Corticelli manages to conciliate the normative aspect and the descriptive aspect by means of a fixed scheme, recurring in each chapter, that aims at facilitating the learning of grammar by the students.

The *Regole* also consider some important didactic modalities: clear exposition, the traditional grammatical terminology, the need for drawing together, a certain sensitivity in establishing what is easy or what is difficult among the rules.

The essay examines also the relationship between Corticelli and the previous grammatical tradition and the success of the *Regole* during the eighteenth century, referring in particular to the *Grammatica ragionata* by Soave (1771).

CLAUDIO GIOVANARDI, *Da frase a interiezione: il caso del romanesco avoja 'hai voglia'*

Il contributo analizza un interessante caso di passaggio da una struttura frasale piena a una funzione interiettiva olofrastica: si tratta della trasformazione della sequenza italiana *avere voglia di* + nome o + infinito nell'interiezione romanesca (ma anche di altri dialetti) *avoja*, che ha diversi valori. Servendosi di fonti lessicografiche e letterarie, nonché delle attestazioni della Rete e dei risultati di un'inchiesta, il saggio ricostruisce le varie fasi di tale passaggio e ne precisa il periodo in cui si è verificato.

This contribution deals with an interesting case study concerning the change of a semantically full sentential structure into a holophrastic construction, with a purely interjective function. This is the case of the Italian sequence *avere voglia di* ('to be willing to') + noun or + infinitive, which changed into the interjective form *avoja* in the Roman dialect (present in other varieties as well). This form has different values. Based on lexicographic and literary sources, Internet data and the results of a survey, this essay reconstructs the different phases of this change, identifying the period in which it took place.

ANNA M. THORNTON, *Sulle forme in -errimo nell'italiano contemporaneo*

L'articolo tratta degli aggettivi italiani in *-errimo*. Secondo le grammatiche di riferimento dell'italiano questo suffisso appare solo in 6 aggettivi (*acerrimo, asperrimo, celeberrimo, integerrimo, miserrimo, saluberrimo*), che sono comunemente descritti come "superlativi assoluti" irregolari, prestiti dotti dal latino. Dopo una breve discussione della nozione di superlativo assoluto e della sua relazione con altri mezzi per esprimere grado e intensificazione (§2), si illustrano brevemente gli aggettivi in *-errimus* in latino (§3), e quindi si esamina come gli aggettivi in *-errimo* sono trattati nelle principali grammatiche descrittive contemporanee dell'italiano (§4). Nel §5 si indaga l'uso di questi aggettivi in corpora di italiano standard, mettendo alla prova l'adeguatezza di alcune delle affermazioni che le grammatiche fanno sulla differenza tra forme in *-errimo* e forme concorrenti in *-issimo*, quando queste esistono. Mentre nell'italiano standard sono in uso quasi solo i sei aggettivi elencati dalle grammatiche, l'uso substandard rappresentato dal corpus *ItWaC* (studiato nel §6) mostra che spesso vengono coniate ulteriori forme in *-errimo*, di solito a fini stilistici; il contesto di occorrenza di queste

forme ci porta a concludere (§7) che *-errimo* è sentito, dai parlanti che lo usano in modo creativo, per esprimere un grado di intensificazione superiore a quello espresso da *-issimo*.

The paper addresses Italian adjectives in *-errimo*. Reference grammars of Italian report that this suffix only appears in 6 adjectives (*acerrimo*, *asperrimo*, *celeberrimo*, *integerrimo*, *miserrimo*, *saluberrimo*), which are commonly described as somewhat irregular “absolute superlatives” which are learned loanwords from Latin. After a short discussion of the notion of absolute superlative and its relation to other means of expressing degree and intensification (§2), the paper briefly illustrates adjectives in *-errimus* in Latin (§3), and then reviews how adjectives in *-errimo* are treated in the main contemporary descriptive grammars of Italian (§4). §5 investigates the usage of these adjectives in corpora of standard Italian, testing some of the claims that grammars make about the difference between forms in *-errimo* and competing forms in *-issimo*, when these exist. While it is true that in standard Italian almost only the six Latinate adjectives reported by grammars are in usage, substandard usage, as represented by the *ItWaC* corpus (investigated in §6), shows that forms in *-errimo* are often coined, usually for stylistic purposes; the context of occurrence of these forms leads us to conclude (§7) that *-errimo* is felt, by the speakers who use it creatively, to express a degree of intensification higher than that expressed by *-issimo*.